



Diritto & Fisco



Il viceministro Leo in audizione. Interlocuzioni in atto con il Garante della privacy

Un Socialometro anti evasione Alert al fisco da foto e post pubblicati su Facebook & co.

DI GIULIANO MANDOLESI

In arrivo il socialometro anti evasione. Foto e dichiarazioni pubblicate sui social network saranno vagliate e considerate per misurare la congruità tra i dati reddituali ed il tenore di vita dei contribuenti di fatto integrando il meccanismo del redditometro. Le stesse informazioni potranno essere anche considerate ai fini delle proposte reddituali dell'agenzia delle entrate per l'adesione al concordato preventivo biennale.

Questo è quanto dichiarato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso di un'audizione convocata dalla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Quello su cui il Governo sta lavorando con l'Agenzia delle entrate e con Sogei è il cosiddetto data scraping, per non fermarsi a ragionare solamente sui dati Isa del contribuente ovvero quelli relativi alle attività professionali ed imprenditoriali ma analizzare pure elementi significativi del tenore di vita.

Oggi, ha dichiarato Leo, "molto spesso, professionisti o imprenditori vanno su internet, sui social, e dicono 'siamo stati in vacanza alle Maldive', 'siamo stati in quel particolare ristorante' e questi elementi potrebbero essere anche presi in considerazione per integrare i dati noti al fisco come redditi e consumi "tracciati" sviluppando i futuri redditometri. Leo però ha anche precisato che "fare questo (utilizzare i dati social), è un tema delicato serve un accordo con l'Autorità garante della privacy, abbiamo iniziato a ragionare con il Garante e da parte loro c'è assoluta disponibilità, fermo restando la tutela dei dati personali".

Secondo quanto dichiarato dal viceministro le informazioni ricavabili dai social network potranno essere anche considerate dall'Agenzia delle entrate per formulare le proposte di reddito alla base del concordato preventivo biennale che partirà ufficialmente il prossimo 15 giugno quando sarà messo a disposizione dei contribuenti primo software di (auto)calcolo. In questo caso risulta difficile comprendere come il software possa integrare informazioni specifiche del singolo con-



Maurizio Leo

tribuyente e prese dai social dello stesso ma tale sviluppo potrebbe anche avvenire non in sede di prima proposta reddituale ma qualora il contribuente intendesse sottoscrivere il secondo biennio di accordo col fisco.

Più fattibile invece risulta l'utilizzo dei social per integrare o potenziale il redditometro anche se sarà molto difficile per il fisco dimostrare il collegamento tra le foto/post e potenziali redditi occultati.

La tipologia di accertamento nota come redditometro è disciplinata dall'articolo 38 del dèpr 600 del 1973 secondo cui "L'ufficio, ..., può sempre determinare sinteticamente il reddito complessivo del contribuente sulla base delle spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta, salva la prova che il relativo finanziamento è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nello stesso periodo d'imposta, o con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile". Come successivamente indicato sempre nell'articolo 38, la determinazione sintetica del reddito complessivo è ammessa a condizione che il reddito complessivo accertabile ecceda di almeno un quinto quello dichiarato e l'ufficio che procede alla determinazione sintetica del reddito complessivo ha l'obbligo di invitare il contribuente a comparire di persona o per mezzo di rappresentanti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento e, successivamente, di avviare il procedimento di accertamento con adesione ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218.

UNO STUDIO DI ASTEBOOK: EFFETTO ANCHE DEL CCII

Esecuzioni immobiliari a picco: un -65% negli ultimi cinque anni

DI MARCELLO POLLIO E GIANNI COLMAYER

Non si arresta il calo delle nuove esecuzioni immobiliari. Nel 2023, secondo uno studio condotto dalla società Astebook, le nuove esecuzioni iscritte a ruolo sono state 32.467 con una riduzione dell'1,84% rispetto all'anno precedente. Il calo, negli ultimi cinque anni, è stato complessivamente del 65% circa. Lo studio, che si basa sui dati ufficiali estratti dal PCT telematico (il sistema che gestisce le iscrizioni a ruolo), evidenzia cali in tutte le regioni del centro nord con la sola eccezione del Veneto e Piemonte, a fronte di aumenti, molto contenuti, nel sud.

Italia a due velocità. Sembra la fotografia di un'Italia a due velocità, con le grandi città che registrano riduzioni significative e i piccoli centri che, invece, subiscono incrementi, in alcuni casi, considerevoli. A livello regionale il calo più consistente si rileva in Sardegna con un -20,93%, seguita dall'Abruzzo con il 18,24% in meno. In terza posizione la Basilicata che vede un calo del 16%, quarto il Friuli con il 12,89%. La Valle d'Aosta diminuisce del 10,14%, l'Emilia-Romagna dell'8,39%, la Lombardia cala del 7,06%. (tutti i sono dati disponibili su www.astebook.com) In controtendenza il Trentino con un incremento dell'11,95%, l'Umbria che aumenta del 9,16% e la Sicilia con un più 8,36%. Con il segno più anche Campania (+3,83%), Piemonte (+3,10%), Puglia (+2,22%) e Veneto (+1,43%).

Forlì al top tra i Tribunali. Per quanto riguarda i singoli Tribunali la riduzione maggiore delle nuove iscrizioni si registra a Forlì con un meno 40,74%. Seguono Sassari (-38,93%), Sulmona (-34,88%) e Matera (-33,77%). Nelle grandi città Milano arretra del 8,54% e Roma cala del 5,83%. Segnaliamo cali anche a Firenze (-13,14%), Genova (-1,09), Venezia (-10,22%) e Cagliari che sfiora il 30% in meno. Per quanto riguarda i Tribunali che incrementano le iscrizioni si trova Caltagirone al primo posto, seguito da Gela, Locri, Vallo della Lucania e Taranto, con aumenti vicini o superiori al 30%. I grandi tribunali, invece, vedono lievi oscillazioni con incrementi di Napoli (+4,78%), Bologna (+7,93%), Torino

(+6,09%), Catania (+5,05%) e Palermo unico che registra aumenti a doppia cifra (+10,36%).

I creditori scelgono altre vie. Dall'esame dei dati sembra confermarsi un minor ricorso ai tribunali da parte dei creditori; infatti, la riduzione dei pignoramenti immobiliari si unisce al calo delle dichiarazioni di fallimento e delle richieste di concordato preventivo. Anche perché oggi il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019) ha messo a disposizione molti strumenti per gestire le crisi. La riduzione del ricorso ai tribunali per il recupero del credito viaggia in parallelo al calo degli NPL che viene registrato da alcuni anni e risente, inoltre, dello shock subito dai creditori per il fermo biennale dei tribunali a causa della pandemia.

Anno cruciale per l'arretrato. Secondo Paolo Fancoli, presidente di Astebook, "il 2024 sarà un anno cruciale per lo smaltimento delle pratiche arretrate. La diminuzione dei pignoramenti consentirà ai Tribunali di proseguire l'opera di smaltimento delle pratiche pendenti che, nell'ultimo quinquennio, sono scese di 100.000 unità. Il contenimento delle pratiche pendenti consentirà soprattutto di misurare gli effetti, già evidenti, delle riforme del 2016 rispetto alla riduzione dei tempi dei tribunali."

Telematica protagonista. Le vendite esecutive, anche attraverso l'adozione, ormai quasi totale, delle vendite in modalità telematica, stanno procedendo con sempre maggior speditezza e, in molti tribunali sono sempre più allineate alle tempistiche europee. Non sono ancora ufficiali, invece, i risultati dell'efficienza a realizzare maggiori vaori tramite le esecuzioni telematiche. Per la verità molti tribunali indicano come le norme del codice di procedura civile accelerano le vendite ma i realizzi sono sempre oscillanti a meno 25/30% del valore di mercato o stimato. I numeri, tuttavia, sembrerebbero andare in direzione giusta, con una auspicabile riduzione del disagio sociale. L'incognita maggiore resta legata all'aumento dei tassi dei mutui che potrebbero portare ad un nuovo aumento delle sofferenze dato che molte famiglie si trovano ora ad avere difficoltà con il rispetto dei piani di pagamento.

© Riproduzione riservata